

**RAMBOUILLET** «È stato necessario un elettrochoc della comunità internazionale per far partire i negoziati. Ne serviranno altri per arrivare ad un accordo». Il mediatore americano Christopher Hill sintetizza così la seconda giornata di colloqui nel castello di Rambouillet, dove le delegazioni serba e albanese stanno discutendo separatamente il piano di pace per il Kosovo preparato dal Gruppo di contatto. La pressione internazionale non può allentarsi di un millesimo, se si vuole ottenere qualcosa dalle trattative di questi giorni in Francia. E Washington non perde occasione per ricordare che lo spettro di raid aerei è tutt'altro che scongiurato, la segretaria di Stato Madeleine Albright ieri minacciava bombardamenti su larga scala, non solo sul Kosovo, se Belgrado dovesse far fallire i colloqui.

A Rambouillet intanto si discute «sul serio». Il negoziato è entra-



to nel vivo, ha detto il ministro degli esteri francese Hubert Vedrine, che ieri ha incontrato i mediatori internazionali. «Le cose vanno avanti - ha detto Vedrine - ma non posso ancora essere ottimista, la questione è molto complicata». Il gruppo di contatto si riunirà co-

**Un militare serbo, armato di mitraglia, mentre osserva le colline vicino a Urosevac nel Kosovo**

Reuters

## Kosovo, negoziati sotto pressione in Francia

### Convocato il Gruppo di contatto. Albright minaccia raid

munque questo fine settimana per valutare i progressi del negoziato, che dovrà concludersi al più tardi entro il 20 febbraio prossimo. Le due delegazioni hanno accettato i primi 10 punti base del progetto, che ruota intorno al principio del riconoscimento di una forte autonomia alla regione a maggioranza albanese. Ma tanto serbi che albanesi hanno avanzato delle contro-proposte. La delegazione di Belgrado ha annunciato una serie di emendamenti ad un piano che considera «terrificante», perché fortemente lesivo della sovranità serba: il progetto lascia al potere centrale le preroga-

tive relative a difesa, politica estera e monetaria, riconoscendo l'autogoverno della regione nelle altre materie. I serbi esigono poi che ogni punto sul quale si raggiunge un'intesa venga messo per iscritto e firmato da tutti, compresi i mediatori internazionali.

La delegazione albanese ha avanzato invece tre richieste, per rendere meno fumoso il piano di pace. Pristina vuole che nell'eventuale accordo conclusivo venga definito lo status del Kosovo - questione volutamente sfumata nel progetto del Gruppo di contatto, per allargare i margini di manovra -, che sia fissato un referendum al

termine del periodo interinario di 3 anni e che, infine, l'intesa negoziata a Rambouillet venga controfirmata dalla Nato. L'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo, ha anche chiesto il cessate il fuoco come condizione preliminare.

I tre mediatori - l'americano Hill, l'austriaco Wolfgang Petritsch per conto della Ue e il russo Boris Majorski - hanno respinto le richieste albanesi, sottolineando la necessità di attenersi al contenuto del piano del Gruppo di contatto, che di fatto tende a congelare l'escalation militare senza avventurarsi in progetti a lungo termine. Anche l'enfaticizzazione del

ruolo della Nato in questo contesto diventa rischiosa, non solo perché sarebbe facilmente respinta dai serbi - che considerano la questione del Kosovo come puramente interna - ma anche perché potrebbe creare attriti tra europei e americani, più decisi questi ultimi a calcolare la mano.

E mentre in Francia si discute, l'Osce segnala il ritrovamento di cinque cadaveri, tutti albanesi, nelle ultime 24 ore. Ed una strage mancata a Kosovska Mitrovica, dove una bomba lanciata contro un bar frequentato da albanesi ha miracolosamente mancato il bersaglio, esplodendo in strada.

Atlante 24 ore

# Il governo Schröder con le mani legate

## Dopo il voto in Assia, sinistra senza maggioranza al Bundesrat. La Cdu va a destra

**BONN** Dopo essere «inciampato sul doppio passaporto», per dirla in estrema sintesi usando le parole del «Welt», il nuovo governo rosso-verde tedesco ora rischia di trovarsi nella stessa situazione della legislatura precedente. Il voto di domenica ha infatti ribaltato la situazione al Bundesrat (la Camera alta del Parlamento tedesco basata sui Länder): Spd e Verdi dovranno cedere ai cristiano-democratici della Cdu e ai liberali della Fdp la maggioranza.

Il Bundesrat ha la possibilità di bloccare diverse leggi approvate dal Bundestag (dove socialdemocratici ed ecologisti hanno una maggioranza di 21 voti). Ne consegue che ora il cancelliere Gerhard Schröder si trova nella stessa situazione di quando Kohl controllava il Bundestag, ma doveva fare i conti con l'Spd che aveva la maggioranza nella seconda Camera e bloccava le iniziative dell'ex cancelliere (una per tutte, la riforma fiscale). D'ora in poi per Gerhard Schröder sarà certamente più difficile governare a Bonn.

Tra i pochi socialdemocratici che hanno fatto sentire la loro voce, dopo la sconfitta ricevuta in Assia c'è il responsabile orga-

nizzatore della Spd, Ottmar Schreiner, secondo il quale per la Cdu si tratterebbe di una vittoria di Pirro «perché non si è ancora capito cosa vuole. Si limita a rifiutare in blocco ogni progetto di riforma della legge sulla doppia cittadinanza, senza apportare alcun elemento costruttivo». Schreiner ha fatto sapere poi che la posizione ufficiale del partito sarà resa nota solo dopo il rientro del cancelliere Gerhard Schröder da Amman e del presidente Oskar Lafontaine da Bruxelles.

E il primo passo del ministro delle Finanze nonché leader della formazione di centrosinistra, Lafontaine, è stato quello di invitare l'opposizione al dialogo sul principale motivo di scontro di queste consultazioni. Ammettendo così di essere scivolati sulla doppia cittadinanza. Il presidente dei socialdemocratici ha invitato l'opposizione a un concreto dialogo sulle riforme: «Dobbiamo essere certi che la questione non venga usata per fomentare sentimenti xenofobi», ha detto. Non si è fatta attendere la risposta del presidente del partito cristiano-democratico e capo del gruppo parlamentare al Bundestag

Wolfgang Schäuble: il governo rosso-verde non dispone più della maggioranza al Bundesrat, quindi è arrivato il momento di «limitare l'arroganza degli altri», da parte sua farà di tutto per bloccare il progetto di legge sulla doppia cittadinanza. Schäuble è felice, il risultato del test elettorale in Assia ha evitato che la maggioranza rosso-verde regolamentasse e decidesse tutto in Germania.

**SCHÄUBLE ESULTA**  
«Farò di tutto per bloccare il progetto di legge sulla doppia cittadinanza»

«occupando tutte le cariche, da quella del nuovo capo dello Stato tedesco fino alla Commissione Europea». Botta e risposta a parte, il triplice effetto del risultato elettorale di domenica è la dimezzata capacità legislativa del primo governo di sinistra in Germania, lo spostamento al centro della coalizione rosso-verde e uno slittamento a destra della Cdu. Edmund Stoiber, il leader bavarese promotore della «svolta anti-stranieri» ne esce vincitore, a rafforzare l'impre-

sione degli osservatori un'analisi dell'istituto demoscopico «Wahlen»: l'elettorato si è mobilitato contro il progetto di legge che intende estendere a milioni di non-tedeschi residenti in Germania il diritto di cittadinanza. Un piano voluto in gran parte dall'ala sinistra della coalizione verdi in testa che ora, viste le dichiarazioni del ministro Lafontaine, sembra destinato ad essere rivisto assieme all'opposizione.

Che la campagna da un milione di firme contro la legge per l'estensione del diritto di cittadinanza a 4 milioni di stranieri abbia provocato la sconfitta elettorale lo sostengono gli stessi analisti di flussi elettorali, che alla vigilia non avevano saputo prevedere un simile risultato (la sconfitta in Assia è anche della demoscopica). È utile ricordare che secondo tutti i sondaggi, la coalizione rosso-verde che governa Wiesbaden e Francoforte doveva essere premiata. Alla fine dei conti, la Spd ha pur guadagnato un 1,4% arrivando al 39,4% ma i Verdi (7,2%) hanno perso quattro punti e questo ora permette ai vincitori (+ 4,2 per cento al 43,4) di andare al governo con i deboli alleati liberali.



Thierry Charlier/Ap

### Così ha vinto la campagna anti-stranieri

La Spd l'ha definita «irresponsabile», «immorale» e «xenofoba», ma la campagna da un milione di firme contro la legge per l'estensione del diritto di cittadinanza a quattro milioni di stranieri ha vinto. Lo sostengono praticamente tutti gli analisti di flussi elettorali, gli stessi che alla vigilia non avevano saputo prevedere un simile risultato (la sconfitta in Assia è anche della demoscopica). A conferma della tesi che la paura del diverso riesce a modificare le tendenze politiche dei tedeschi, nonostante il passato nazista del paese sembrerebbe imporre un surplus di tolleranza, è attestato anche da alcuni flussi di voti rilevati dall'Istituto «Wahlen»: la Cdu ha avuto incrementi fra il 10 e il 7% in fasce di votanti - come i lavoratori manuali, i disoccupati e i giovani - fra cui in genere non ha grande sostegno. L'attrazione esercitata nell'urna viene spiegata dalla raccolta di firme contro il progetto di legge con cui il governo socialdemocratico (Spd) e Verde intende concedere la doppia cittadinanza - quale mezzo di integrazione - fra gli altri agli alcuni immigrati di seconda generazione. Cancellando una legislazione di inizio secolo ancora basata sul «diritto di sangue», il progetto di legge punta a concedere il doppio passaporto a «stranieri nati in Germania almeno da un genitore tedesco o che vi risiede da quando era ragazzo». Assieme ad altre agevolazioni, verrebbe consentita la naturalizzazione di quattro dei circa sette milioni di non-tedeschi residenti in Germania, di cui oltre la metà da oltre 8 anni e un quinto da oltre 25 anni. Oltre ai due milioni di turchi e 700 mila ex-jugoslavi, interessati dal provvedimento sono anche parte dei 608 mila italiani, terzo maggiore gruppo nazionale in Germania. La Cdu-Csu agitando lo spauracchio dell'arrivo di altri milioni di stranieri in Germania è riuscita a raccogliere un milione di firme di cui circa la metà proprio in Assia.

### L'INTERVISTA

## Grosser: «Il crollo dei Verdi è il primo segnale Quest'esecutivo non finirà i 4 anni di legislatura»

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

**PARIGI.** Alfred Grosser è preoccupato e deluso. Docente all'Istituto di Studi politici di Parigi, vive a cavallo del Reno fin dal 1953, quando pubblicò la prima di una lunga serie di opere dedicate alla Germania («L'Allemagne de l'Occident», ed. Gallimard). In questo inverno non gli piace l'aria che tira a Bonn. Dei primi cento giorni di Gerhard Schröder trae un'impressione di confusione e precarietà, confermata dal voto di domenica in Assia. «Questo governo - dice - non porterà a termine i quattro anni della legislatura».

**Addiritura, professore. È una previsione impegnativa...**

«Non vedo come Schröder possa tenere in mano per così lungo tempo i fili della coalizione di governo. Credo di sapere che il cancelliere non è mai stato entusiasta dell'alleanza con i Verdi. Avrebbe preferito governare con i liberali. Il voto in Assia, con i Verdi che perdono un terzo del loro elettorato, non aiuta le cose. Anzi, le precipita».

**Il loro crollo in effetti è stato brutale. Hanno ceduto voti ai socialdemocratici, ma anche alla Cdu.**

«Non si può, come hanno fatto i Verdi, predicare l'abolizione del nucleare, che garantisce comunque il 36 per cento dell'energia alla Germania, senza proporre un piano adeguato di rimpiazzo delle risorse energetiche del paese. L'elettorato tedesco ha bisogno

di un quadro programmatico sufficientemente preciso e articolato, diffida dei grandi quanto fumosi obiettivi».

**Sul nucleare è stato però Schröder ad assumersi tutte le responsabilità politiche.**

«Ci mancherebbe. Ma anche in quest'occasione ha arbitrato male, un passo avanti e due indietro, o viceversa. Si pensava che il primo effetto della fuoriuscita tedesca dal nucleare sarebbe stato nei rapporti con la Francia, che dal nucleare dipende interamente e ricicla le scorie che provengono d'oltre Reno. E invece i primisericchiolli si sono avvertiti dentro il governo di Bonn. Scricchiolii politici, non commerciali come quelli con la Francia».

**La principale ragione della sconfitta delle sinistre in Assia sembra essere però il progetto di riforma che introduce la doppia nazionalità.**

«È proprio così. Ed anche in questo caso a mio avviso Schröder e i suoi alleati hanno commesso un formidabile errore di manovra. La loro proposta di riforma del codice della nazionalità dice che lo straniero che risiede da otto anni in Germania acquisisca il diritto di diventare «anche» tedesco, mantenendo quindi la sua nazionalità d'origine. Era facile dunque per gli oppositori presentare la cosa come un regalo ingiustificato: ti dò un passaporto tedesco, senza chiederti nulla in cambio. Neanche una dichiarazione di lealtà alla tua nuova patria. Sarebbero in quat-

“  
In Assia Schröder e i suoi alleati hanno fatto un errore formidabile  
”

Il Cancelliere tedesco Gerhard Schröder e sopra il ministro delle Finanze Oskar Lafontaine



**Se ne può dedurre che Edmund Stoiber, il capo della Csu bavarese, sta imponendo la sua linea di destra radicale al capicandidato della leadership del successore di Kohl, Wolfgang Schäuble?**

«È costernante, ma è quello che sta accadendo. Il voto in Assia dimostra che l'allineamento della Cdu sulla Csu di Stoiber è vincente. Helmut Kohl, ai suoi tempi, resistette meglio al falco bavarese Strauss».

**I democristiani ora giocano alla pari con Spd e Verdi nel Bundesrat, la Camera delle Regioni. Significa che tutto il programma di riforme di Schröder si trova**

imbrigliato?

«In questo caso farei una riflessione diversa. Un riequilibrio nel Bundesrat non farà male alla salute della democrazia tedesca. Di volta in volta le forze politiche dovranno concordare una soluzione, al di là degli schieramenti di partito. Il cancelliere si troverà certo imbrigliato nella sua azione riformatrice, come lo era stato Kohl quando il Bundesrat era in maggioranza di sinistra. Ma il rapporto di forze attuale obbligherà alla ricerca continua del consenso necessario. Sta già accadendo: il ministro presidente della regione di Düsseldorf, socialdemocratico, ha trovato un accordo proprio con il bavarese Stoiber su spinosissimi problemi di ripartizione fiscale. Certo, il ruolo di Bonn e del cancelliere non ne esce rafforzato».

**Torniamo un momento alla sua previsione sulla durata del governo Schröder. Perché e quando, in concreto, l'esperienza dovrebbe interrompersi?**

«Il pericolo risiede, oltre che nella confusa gestione a Bonn, nella base dei Verdi. Avvertiranno il voto in Assia come l'inizio del dissanguamento, a causa delle responsabilità di governo che hanno assunto. Accuseranno i ministri che li rappresentano - e mi dispiace molto per Joscha Fischer, che considero come il miglior ministro degli Esteri da molti anni a questa parte - di non voler mollare le loro poltrone. Temo che il partito dei Verdi entri in ebollizione. Quasi la metà dei consensi dei giovani che domenica votavano per la prima volta sono andati alla Cdu. Per i Verdi è un campanello d'allarme».

## Chi le suona a Cofferati?

[www.democraticidisinistra.it](http://www.democraticidisinistra.it)

